

Roberto Rezzo

**NEW YORK** La città che attraverso due secoli ha segnato le tappe dell'architettura moderna con la costruzione del ponte di Brooklyn, il sistema di metropolitana più grande del mondo e la sua geometria di grattacieli, si trova sgomenta di fronte al compito rimpiazzare le Twin Towers: i piani per la ricostruzione del World Trade Center si sono arenati proprio mentre la città si prepara a celebrare il primo anniversario della tragedia. La promessa di avviare i lavori in tempi brevi, per testimonianza

la piena determinazione a non arrendersi di fronte alla sfida mortale dei terroristi, solennemente pronunciata da tutte le autorità dopo gli attentati, si è trovata a fare i conti con molti interessi contrastanti e con una generale crisi d'ispirazione su quello che dovrebbe sorgere sulle ceneri delle torri cadute.

Il compito di sovrintendere all'opera di ricostruzione spetta alla Lower Manhattan Development Corporation, un'agenzia creata dallo Stato di New York, che ha appena lanciato un bando di gara internazionale. Accusata sia d'incompetenza che d'essere al soldo degli speculatori, l'agenzia ha messo da parte i suoi piani originali e ha deciso di muoversi con i piedi di piombo. Eppure la proposta lanciata all'inizio dell'estate sembrava la quadratura del cerchio: costruire un memoriale circondato non solo da uffici, ma anche da appartamenti, con nuovi spazi per attività sia culturali che commerciali. Il «complesso multifunzionale» avrebbe dovuto conciliare l'impossibile. Gli estremi della contesa sono rappresentati dall'ex sindaco di New York, Rudolph Giuliani e dall'imprenditore immobiliare Larry Silverstein, che proprio lo scorso anno si era aggiudicato l'affitto del World Trade Center fino al 2100 per 3,2 miliardi di dollari. Giuliani, dando voce a molti familiari delle vittime che considerano Ground Zero una gigantesca tomba senza lapide, vorrebbe che vi sorgesse solo «un monumentale, bellissimo memoriale». Nell'ultimo numero della rivista Time, dedicato all'11 settembre, in un articolo intitolato «Fare la cosa giusta a Ground Zero», il sindaco-eroe ha ribadito la sua assoluta contrarietà a ogni sfruttamento commerciale della zona.

«La tragedia delle tragedie sarebbe non ricostruire», ha ribattuto Silverstein, che tiene il fiato sul collo alla Port Authority of New York and New Jersey, l'agenzia pubblica che gestisce tutte le principali infrastrutture di trasporto dei due stati e proprietaria dell'area, perché gli oltre dieci milioni di metri quadrati di spazio per uffici indicati dal contratto vengano ripristinati per intero.

Lo studio Beyer Blinde Belle Architects & Planner, lo stesso che ha riportato a splendore la stazione ferroviaria Grand Central Terminal e curato l'allestimento del museo dell'immigrazione a Ellis Island è stato il primo a ricevere l'incarico per i progetti. Jack Bayer, uno degli architetti associati, fa sapere quanto questo lavoro lo coinvolga anche da un punto di vista personale: l'11 settembre, mentre il primo aereo si schiantava contro una delle torri, lui si trovava proprio nelle vicinanze del World Trade Center, stava scendendo da un taxi, la scena si è svolta tutta davanti ai suoi occhi. Nell'ambiente degli addetti ai lavori qualcuno è sorpreso della scelta: lo studio noto con la sigla Bbb ha un'eccellente reputazione per i restauri ma non risulta che abbia particolare esperienza in progetti paragonabili per importanza e dimensioni quello del nuovo World Trade Center. Bbb coinvolge altri due studi di architettura e nel giro di poche settimane è in grado di presentare all'agenzia sei progetti. Lower Manhattan Development Corporation è convinta di aver fatto il proprio lavoro e per dimostrare di tenere in alta considerazione l'opinione e i desideri dei newyorchesi, organizza un forum dove 5mila partecipanti sono chiamati a votare la scelta migliore. Quale ulteriore dimostrazione di sensibilità, fa in modo che familiari

La Cnn ha aperto un sito dove vengono inviate idee, i disegni dei bambini accanto alle proposte di noti professionisti

”

“ Caduta d'ispirazione e interessi contrastanti hanno impedito di avviare tempestivamente i progetti per il nuovo Trade World Center

11 SETTEMBRE



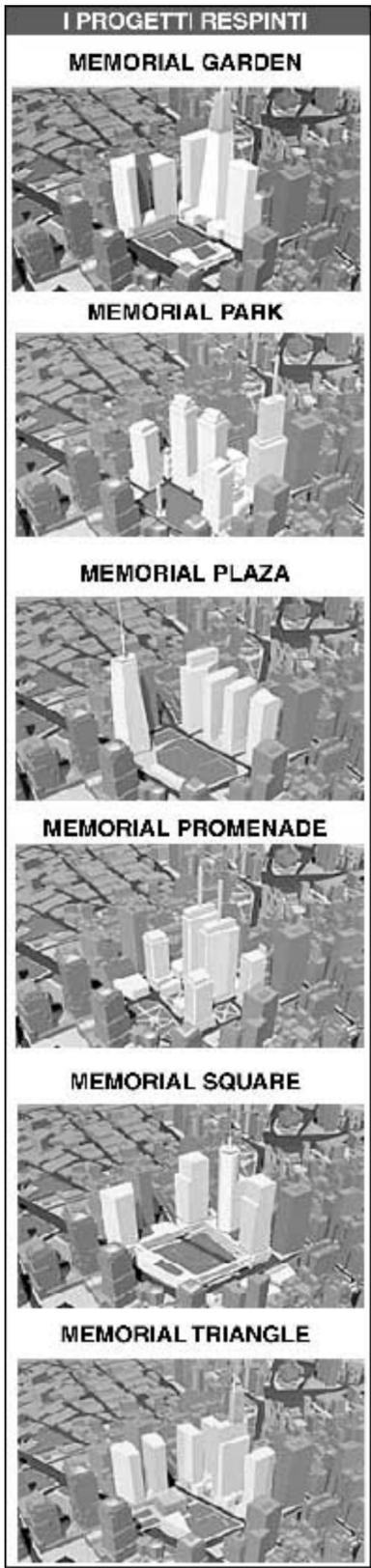
UN ANNO DOPO

Accusata d'incompetenza l'agenzia pubblica che ha il compito di sovrintendere alle opere. Giuliani vorrebbe che l'area fosse dedicata solo al ricordo

”

# A Ground Zero la resa degli architetti

Memoria e affari, per la ricostruzione un intreccio che disorienta i newyorkesi



Il Congresso riunito in seduta straordinaria a New York



## Al Qaeda

### Al Jazira: ecco le due menti dell'attacco all'America

Ramzi bin al-Shibah e Khaled Shaikh Mohammad. Per la tv satellitare al Jazira dietro questi due nomi si nascondono le menti degli attacchi all'America dello scorso 11 settembre. Secondo il reportage intitolato «Top Secret» del canale qatariota - che verrà trasmesso il 12 settembre - il primo sarebbe stato il coordinatore degli attentati alle Torri Gemelle e al Pentagono mentre il secondo sarebbe il capo militare di al Qaeda, la rete terroristica guidata da Osama bin Laden.

Yosri Fouda, il giornalista autore del reportage, avrebbe incontrato al-Shibah e Mohammad a Karachi, in Pakistan. Giovedì sera, al Jazira ha trasmesso una prima parte dell'intervista ai due, senza rivelare ulteriori particolari sulla loro identità. Dalle indiscrezioni fornite dalla tv qatariota, emergono molti dettagli sulla progettazione dell'attacco terroristico dell'11 settembre. I due avrebbero diviso una stanza ad Amburgo, in

Germania, con Mohammed Atta, considerato il leader del gruppo di direttori. Nel reportage di Fouda, Ramzi bin al-Shibah e Khaled Shaikh Mohammad appaiono senza che si riconoscano le loro facce. Se le loro identità verranno confermate, i servizi segreti americani si troverebbe davanti due tra i terroristi maggiormente ricercati.

Soprattutto l'identità di Khaled Shaikh Mohammad, il presunto capo militare di al Qaeda, sarebbe la prova del nesso tra gli attacchi dell'11 settembre e l'attentato, sempre contro il Wtc di New York, avvenuto nel 1993 e per cui Ramzi Yousef, zio di Khaled, è stato condannato a 140 anni da un tribunale americano.

Nel reportage di al Jazira, inoltre, emergono altri particolari sulla vita di Atta, come l'offerta di 25 milioni di dollari che questi avrebbe ricevuto per unirsi a un gruppo terroristico pakistano. Offerta che, comunque, la tv satellitare non conferma.

Il governatore Jeb Bush, fratello del presidente, in piena campagna elettorale, firma altre due condanne capitali

## Florida, a morte la serial killer per qualche voto in più

**NEW YORK** La campagna elettorale della Florida si colora a tinte forti, dopo i comizi si montano i patiboli e sui giornali tornano a parlare della puttana assassina. Il governatore repubblicano Jeb Bush, fratello minore del presidente, in corsa per la rielezione, ha firmato giovedì l'ordine d'esecuzione di due condanne a morte. Una riguarda una donna, Aileen Wuornos, 46 anni, un'ex prostituta che ha confessato dieci anni fa di aver ucciso sei uomini, tutti clienti che l'avevano rimorchiata lungo la strada. La sua storia, raro esempio di serial killer al femminile, ha ispirato tre libri, due film e un'opera lirica. Il secondo caso riguarda un ispanico, Rigoberto Sanchez-Velasco, 43 anni, che ha ucciso nel 1986 la figlia della sua convivente e nel 1995, quando già si trovava nel braccio della morte, ha partecipato all'omicidio di due detenuti.

Una portavoce del governatore ha fatto sape-

re che entrambi, oltre ad essere rei confessi, vogliono essere messi a morte. La decisione di Bush capita proprio mentre la Corte suprema sta esaminando un ricorso che potrebbe sancire una moratoria delle esecuzioni capitali nello Stato. Gli esperti di diritto finiranno col fermare le mani del boia, ma per i due malcapitati sarà ormai troppo tardi. Il governatore ci tiene a far sapere che non è d'accordo e che con i criminali sa usare il pugno di ferro. Abe Bonowitz, direttore del Floridians for Alternative Stop the Death Penalty, un'associazione che si batte contro la pena di morte, ha definito l'ordine del governatore «una trasparente e volgare manovra politica».

I due condannati non hanno né la possibilità né l'intenzione di difendersi: entrambi hanno ricusato i propri avvocati e abbandonato il processo di appello, non hanno mai accettato di essere sotto-

posti a perizia psichiatrica, ma dalle loro dichiarazioni si ricava l'impressione che si tratti di due squilibrati. «Sto provando a fare del mio meglio, ma da un punto di vista legale c'è ben poco da fare», ha dichiarato Raag Singhal, che è stato difensore di Wuornos e che in questi giorni stava valutando la possibilità di citare in giudizio il carcere dove è detenuta la donna. All'inizio di quest'anno, in una disperata lettera di 25 pagine, l'ex prostituta aveva descritto le violenze che le erano inflitte quotidianamente dal personale di sorveglianza. Aveva preparato una richiesta per farla trasferire in un altro istituto di pena, ma con la data dell'esecuzione fissata per il 9 settembre, non ha molto senso presentarla al giudice.

Rigoberto Sanchez-Velasco, esecuzione prevista il 2 di ottobre, per mettere fine al suo processo, disse a muso duro al giudice: «Io odio la gente,

delle vittime, vigili del fuoco e agenti di polizia siano adeguatamente rappresentati.

Messi di fronte alle planimetrie e ai modelli tridimensionali realizzati al computer, i partecipanti notano subito due cose: gli elaborati sono tutti molto simili tra loro, un gruppo di edifici anonimi, affiancati l'uno all'altro in una serie di variazioni senza fantasia; il memoriale, tributo della città ai suoi caduti, la struttura che avrebbe dovuto dare centralità e caratterizzare i progetti, scompare nel complesso, ridotto a complemento, quasi fosse un mero elemento decorativo. Costretti ad esprimere un'opinione, i prescelti votano cercando fra il meno peggio, ma non nascondono la delusione. L'opinione pubblica, che ha visto i progetti sui giornali e trasmessi per televisione, reagisce con sentimenti che vanno dalla freddezza all'indignazione.

New York non si poteva riconoscere in quei bozzetti mediocri e uno dei commenti che girano in città è «devo averci scambiato per Albany», ma non è una cattiveria contro la capitale dello Stato e i suoi modesti edifici, è un siluro diretto contro il governatore repubblicano, George Pataki, già alle prese con una difficile campagna elettorale per il secondo mandato. «Non è questo il World Trade Center che vogliamo», titola il New York Times, ed è abbastanza per mettere in allarme il sindaco Michael Bloomberg, consapevole che sulla ricostruzione del World Trade Center si gioca la carriera politica appena iniziata. Il suo margine di manovra è scarso: quell'area non appartiene al comune ma alla Port Authority. Bloomberg ha fatto circolare in questi giorni una proposta informale: il comune potrebbe offrire alla Port Authority il terreno dei due aeroporti, JFK e La Guardia, in cambio di quello del Wtc. È convinto che, una volta guadagnata voce non solo morale in capitolo, potrebbe convincere Silverstein a ridurre le pretese sulla superficie di uffici da sviluppare. Contro l'imprenditore puntano il dito anche gli architetti che avevano accarezzato il sogno di poter costruire un pezzo di storia: sono state le troppe limitazioni e le stringenti specifiche di progetto a tarpare le ali della loro creatività.

Le selezioni del nuovo bando si concludono il 30 settembre, quando verrà effettuata una selezione basata unicamente sui requisiti professionali. Entro novembre si dovrebbero conoscere i criteri guida per le nuove proposte, che saranno quindi presentate il prossimo anno. Troppo tardi per onorare degnamente il primo anniversario dell'11 settembre, il così il sito Internet della Cnn offre la possibilità di sottoporre un'idea e la pubblica democraticamente tutte online, i disegni dei bambini accanto a quelli dei professionisti della realtà virtuale. Il New York Times, ha annunciato la pubblicazione nel prossimo supplemento domenicale di cinque progetti elaborati da altrettanti architetti di fama internazionale, e siano i lettori a giudicare.

Bozzetti mediocri hanno provocato l'ira della città. Anche il New York Times proporrà cinque progetti

”